

IL TERRITORIO

L'area interessata all'indagine è l'Alto Bellunese, più precisamente le seguenti cinque Comunità Montane:

- Comunità Montana Agordina
- Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo
- Comunità Montana Centro Cadore
- Comunità Montana Comelico Sappada
- Comunità Montana Valle del Boite



Le cinque Comunità Montane comprendono al loro interno 43 comuni che sono così distribuiti:

- **Comunità Montana Agordina:** Agordo, Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Colle S. Lucia, Falcade, Gosaldo, La Valle Agordina, Livallo del Col di Lana, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino;
- **Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo:** Castellavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene, Zoldo Alto, Zoppè di Cadore;
- **Comunità Montana Centro Cadore:** Auronzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Valle di Cadore, Vigo di Cadore;
- **Comunità Montana Comelico Sappada:** Comelico Superiore, Danta di Cadore, S. Nicolò Comelico, S. Pietro di Cadore, S. Stefano di Cadore, Sappada;
- **Comunità Montana Valle del Boite:** Borca di Cadore, Cibiana di Cadore, Cortina d'Ampezzo, S. Vito di Cadore, Vodo di Cadore.

ANALISI TERRITORIALE

I territori montani stanno diventando sempre più spesso oggetto di attenzione da parte degli organismi regionali e nazionali. Queste aree sono caratterizzate da grandi peculiarità, ma per contro anche da numerosi svantaggi.

Nella direttiva 75/268/CEE vengono definite le **zone agricole svantaggiate** tra cui le **zone di montagna sottoposte a una notevole limitazione dell'utilizzazione dei terreni e a un aumento del costo del lavoro** in cui rientra anche il territorio dell'Alto Bellunese.

Le aree montane sono contraddistinte da grandi complessità ecologiche oltre che da un'accentuata biodiversità, tema molto importante e oggetto di salvaguardia. Le condizioni geomorfologiche del terreno però spesso diventano un grande problema per l'insediamento e l'economia, oltre che per l'inserimento di nuove infrastrutture. Inoltre le condizioni meteorologiche molto variabili e sfavorevoli non sono certo fattore positivo per il territorio.

La conseguenza di tutto questo è purtroppo lo spopolamento che negli ultimi anni va via via accentuandosi, sta diventando un serio problema per alcune comunità.

In area montana il settore dell'agricoltura non riesce a trovare uno sviluppo adeguato a causa dei molteplici fattori che caratterizzano il territorio e si segnala un sempre più grande abbandono di questo tipo di attività. Anche l'allevamento sta perdendo strada negli ultimi anni, le superfici dedicate al pascolo sono diminuite e il bosco sta ricolonizzando queste aree. La frammentarietà dei lotti fondiari sicuramente in questo senso non aiuta.

L'artigianato è presente, ma nella maggior parte dei casi non ha un'adeguata valorizzazione.

Una risorsa fondamentale e con un buon rientro economico rimane il turismo, che presenta tutt'ora delle grandi potenzialità da sfruttare.

Quello che contraddistingue le comunità della montagna è il mantenimento del legame alle tradizioni e il proseguimento di usi e costumi del passato, talvolta in chiave moderna. Tutt'ora su questi territori sono presenti ad esempio produzioni artigianali di tipo lattiero-caseario ancora funzionanti.

COMUNITA' MONTANA AGORDINA

L'Agordino, comprensorio di circa 660 kmq situato in provincia di Belluno, si colloca nel cuore delle Dolomiti, occupando un'area vigilata dalle Pale di S.Martino (Agnèr, Pale di S.Lucano, Focobon), Marmolada, Civetta-Moiazza e Pelmo. La centralità della posizione geografica intersecata dal meridiano a 12° di longitudine est di Greenwich, è sottolineata proprio dalla presenza di questi gruppi che fanno da spartiacque alle vallate contermini di Primiero e Fassa (Trentino), Badia (Alto Adige), Ampezzo, Cadore e Zoldo (Belluno); sullo stesso meridiano si pone il torrente Cordévole che - con il Gàder (Val Badia) - rappresenta il confine orografico tra Dolomiti Orientali ed Occidentali.

Il territorio è suddiviso nelle municipalità di: Agordo, Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Colle S.Lucia, Falcade, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino; i 16 comuni costituiscono l'ente locale "Comunità Montana Agordina" che ha sede nel capoluogo di vallata.

Dal punto di vista idrografico il comprensorio coincide in modo quasi perfetto con il bacino medio-alto del citato Cordévole, principale affluente di destra del Piave, in cui versa le sue acque dopo 71 km di corso.

La popolazione è di quasi 22.000 abitanti dediti all'industria, al piccolo artigianato, al commercio, all'agricoltura e al turismo, sviluppato soprattutto nella zona settentrionale. Quest'ultima voce, unitamente al grosso settore dell'occhialeria che ha sede ad Agordo, è l'attività su cui si fonda maggiormente il bilancio del comprensorio, offrendo notevoli possibilità di sviluppo organico ed un benessere diffuso che - nell'ultimo Trentennio - hanno modificato in maniera sostanziale le prerogative socio-economiche dell'intera vallata, originariamente basate sul lavoro agro-silvopastorale e minerario, quest'ultimo forse iniziato con la penetrazione di Roma contemporanea alla nascita di Cristo. Ciò non ha reciso completamente alcuni fili che collegano il passato al presente e l'"Agordinità" - intesa come attaccamento alle tradizioni e alle radici locali - ancora permea alcuni settori: un atteggiamento reso palese da una ricerca costante delle proprie origini sia singolarmente, ma più spesso nella specificità delle iniziative di gruppo legate al volontariato. Tutto questo si inserisce in un contesto di grande attrazione paesaggistica e dalle buone opportunità, nel passato troppo spesso sottovalutate a beneficio di aree limitrofe solo apparentemente più favorite dalla Natura, dove la differenza è stata prodotta nel tempo da una maggior organizzazione, eredità delle vicende storiche di un territorio trait-d'union tra le solarità meridionali e la continentalità mitteleuropea.

COMUNITA' MONTANA CADORE LONGARONESE ZOLDO



La Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo che occupa la parte centrale della Provincia di Belluno, è stata costituita su di un territorio di circa 320 km² che comprende i municipi di Castellavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene, Zoldo Alto e Zoppè di Cadore; quest'ultimo Comune è il più piccolo della Provincia con solo 4 km² di superficie su cui vivono circa 300 residenti. Attualmente la popolazione assomma a circa 11.000 abitanti: il centro più importante è Longarone che conta oltre 4000 anime.

Si tratta di un territorio ortograficamente dai forti contrasti, che va dall'ampia vallata del Piave alla bellezza del paesaggio dolomitico vigilato da Pelmo e Civetta attraverso impervie gole che nel tempo hanno costituito forti ostacoli agli interscambi tra le varie identità delle genti qui stanziate fin da alcuni secoli prima della venuta di Cristo. In tal senso le occupazioni lavorative si sono sviluppate in base a strettissime caratteristiche ambientali con prevalenza di legami volti al piccolo artigianato e alle attività agro-pastorali nella parte più interna mentre la zona più meridionale ha rivolta l'attenzione alle opportunità logistico - commerciali: un contesto che su altre basi esiste anche oggi. In ciò ha giocato un ruolo determinante la presenza di una storica via di collegamento longitudinale nord-sud tracciata ancora in epoca romana (da segnalare il caposaldo fortificato di Castrum Laebatium), che si è evoluta senza mai perdere la propria importanza via via collegandosi simbioticamente all'ancestrale via del fiume Piave cui nel 1913 si è unita la ferrovia e nel 1995 l'autostrada A27 che ha termine Pian di Vedoia.

Nel territorio in oggetto, la routine dei secoli è stata violentemente modellata nel secondo dopoguerra dall'avvio di alcune opere d'ingegneria civile di fortissimo impatto ambientale (diga di Pontesei, diga del Vajont) che hanno dapprima snaturato alcune peculiarità ambientali, creando poi le premesse per disastri di proporzioni bibliche (2000 morti e completa distruzione di Longarone nel 1963), contro cui le forti popolazioni locali hanno saputo reagire creando nuove opportunità e nuove fonti di sviluppo. Oggi la Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo è arricchita da una serie di attività che traggono origine dalla storia e che hanno saputo trovare una propria collocazione internazionale inserita nel comparto commerciale (gelato), espositivo (spazio fieristico di Longarone), culturale (zattieri di Codissago, scalpellini a Castellavazzo, artigianato del ferro a Forno di Zoldo), industriale (polo di Longarone) e turistico presente (Zoldo Alto, Comprensorio Civetta). Da notare la piccola frazione di Fornesighe in comune di Forno di Zoldo, in cui il tentativo di creazione di un albergo diffuso mira al raggiungimento di una più ampia affluenza turistica.

COMUNITA' MONTANA CENTRO CADORE



La Comunità Montana Centro Cadore è formata dai 9 municipi di Auronzo, Calalzo, Domegge, Lorenzago, Lozzo, Perarolo, Pieve, Valle e Vigo di Cadore: una superficie di 586 km² con una popolazione residente di oltre 19.000 persone pari ad una densità di 32 ab/km².

L'orografia del territorio è omogenea, con prevalenza degli insediamenti urbani sull'ampio fondovalle del Piave (Calalzo, Domegge, Lozzo, Perarolo e Pieve di Cadore) e dell'Ansiei (Auronzo); Valle di Cadore si situa all'imbocco della Valle del Boite mentre Lorenzago e Vigo si discostano ad oriente lungo la rotabile che sale al Passo della Mauria. Anche l'altitudine è un parametro piuttosto uniforme collocato tra i 927m di Vigo e i 753 m di Lozzo; fa eccezione Perarolo con i suoi 532 m ubicato alla confluenza del Boite con il Piave, al piede del gradino orografico al cui sommo, oltre 2000 anni fa si stanziarono i primi colonizzatori del territorio che lasciarono le proprie tracce al sito archeologico di Lagole (Calalzo).

Di estrazione silvo-pastorale (da ricordare l'importanza di Perarolo come centro nevralgico per la fluitazione del legname), il comprensorio s'indirizzò ben presto verso una nicchia dell'artigianato che divenne industria trainante: la produzione dell'occhiale per il Centro Cadore rappresentò infatti la base di uno sviluppo che soppiantò una parte di quel turismo che aveva emancipato il territorio sul finire dell'Ottocento, dopo il 1866, allorché tutto il Veneto era stato unito all'Italia dei Savoia. Da questo contesto si disunì Auronzo che mantenne le prerogative di centro turistico per eccellenza, alternativo finanche a Cortina: lo fu certamente dopo la costruzione della diga di S.Caterina (1930-31) che arricchì la Valle dell'Ansiei del lago in cui si specchiano le Tre Cime di Lavaredo. Più tardi ed in misura minore lo stesso avvenne anche per il Centro Cadore con la realizzazione della diga di Sottocastello (1946-49) sbarrando le acque del Piave in previsione del grande progetto di utilizzo idroelettrico Piave-Maè-Vajont dalle tragiche conseguenze.

Penalizzato dalla crisi del comparto dell'occhiale, al momento attuale il territorio della Comunità Montana Centro Cadore sta cercando nuovi sbocchi artigianali e nuove opportunità legate all'ambiente e a nuovi indirizzi turistici che il comprensorio può sicuramente offrire; importante esempio è Lorenzago di Cadore che grazie ai soggiorni estivi di Giovanni Paolo II ha potuto incrementare il potenziale turistico. La migliorata viabilità (possibile uno sbocco autostradale della A27 verso Tolmezzo) potrà aiutare alcune scelte, senza peraltro dimenticare che la scorrevolezza nuoce talvolta all'anima dei paesi: l'esempio di Perarolo insegna.

COMUNITA' MONTANA COMELICO SAPPADA



L'area più continentale della Provincia di Belluno è formata dai municipi di Comelico Superiore, Danta di Cadore, S.Nicolò di Comelico, S.Pietro di Cadore, S.Stefano di Cadore e Sappada (legata al Friuli fino al 1852 prima del passaggio alla Provincia di Belluno); assieme - salvo il piccolo comune di Danta - costituiscono l'angolo nord-orientale provinciale, confine di Stato con l'Austria.

Superficie di circa 343 km², con una popolazione residente di poco inferiore alle 10.000 anime (pari ad una densità di 29 ab/km²), è una zona montana di transizione etnica, con influssi mitteleuropei che vi stazionano soprattutto a Sappada - isola linguistica tedescofona - anche se, complessivamente la penetrazione dei primi colonizzatori può essere fatta risalire al VI° secolo a C. da parte di genti euganee e finanche celtiche in un periodo climaticamente assai favorevole.

Le vie di comunicazione sono longitudinali, rappresentate dall'antica direttrice del Passo di Monte Croce Comelico tracciata dai Romani lungo il torrente Padola e da quella ben più antica del fiume Piave le cui acque per secoli costituirono un collegamento commerciale nord-sud. Isolato soprattutto dalla impervia gola tra S.Stefano e Cima Gogna (per secoli evitata stagionalmente attraverso il Passo del Zovo e Danta), il territorio seppe trovare le risorse necessarie nel comparto silvo-pastorale cui si unì un'emigrazione temporanea legata al piccolo artigianato (si ricorda ad esempio la professione dello stagnino o Klomper). Solo a partire dalla fine del XIX° secolo si poté avere un'apertura al turismo, diretto soprattutto all'idilliaca Val Visdende, alle Terme del Comelico e agli ampi spazi verdi di Sappada dove ha origine il fiume sacro alla Patria. Per l'economia da segnalare in tempi recenti lo sfruttamento del giacimento piombo-zincifero di Salafossa in Comune di S.Pietro di Cadore che, fino all'esaurimento degli anni '80, costituì l'ultima miniera della Provincia di Belluno coltivata in sotterraneo; altra cava da ricordare, chiusa ormai da qualche decennio, è quella di tufo nella zona di Padola in comune di Comelico Superiore. Oggi il miglioramento della viabilità ha creato varie opportunità in uno scenario naturale dove le tradizioni, l'identità etnica e l'ambiente sono comunque le maggiori ricchezze.

COMUNITA' MONTANA VALLE DEL BOITE



La Comunità Montana Val Boite riunisce 5 comuni dell'omonimo sistema idro-orografico nord occidentale dell'Alto Bellunese: Cortina d'Ampezzo, Borca, S.Vito, Vodo e Cibiana di Cadore, pari ad una superficie complessiva di 411 km² su cui vivono circa 10.000 persone (densità 24 abitanti/km²).

Percorsa da un affluente del Piave, la vallata del Boite rappresenta da almeno 5 secoli il *trait d'union* tra le solarità meridionali e i prodromi di una continentalità mitteleuropea di lingua tedesca: un collegamento etnico-politico agevolato dalla quota relativamente bassa del Passo di Cima Banche 1529 m dove le acque, dopo Peutelstein (ovvero "il Castello del Boite") fluivano a Nord. Situata a 1210 metri, Cortina d'Ampezzo "Heyden" per questi motivi divenne un avamposto asburgico, nodo logistico e successivamente affollata stazione di soggiorno: le località limitrofe, situate a valle della frontiera a "Dogana Vecchia" si evolsero di riflesso assai più lentamente acquisendo nel tempo una valenza derivata dal contesto orografico soprattutto per l'approccio "meridionale" attraverso la Valle del Piave. Va da sé che, dopo l'inglobamento nel Regno dei Savoia, Cortina d'Ampezzo venne collegata alla rete ferroviaria nazionale con un suggestivo percorso purtroppo disarmato nel 1964 a favore di una viabilità su gomma che oggi ha ripreso fortunatamente vita per la bicicletta sul tracciato Calalzo-Dobbiaco.

Seppur con tempistica differente, da un remoto e quasi idilliaco mondo agro-forestale, il territorio considerato si è rapidamente sviluppato in senso strettamente turistico con eccellenti offerte estive ed invernali, anche se con qualche eccesso di mondanità; lo scenario è stato parzialmente supportato da un piccolo artigianato rivolto per lo più alle necessità locali.

In alcuni casi - e segnatamente per Cibiana di Cadore - l'orientamento della proposta turistica è stato aiutato da idee innovative e da iniziative che hanno sviluppato nicchie di cultura (come i murali) o più ambiziose realizzazioni (come il Museo tra le Nuvole) di valenza internazionale. Già a metà del Novecento Borca di Cadore venne scelta come luogo dove realizzare il villaggio estivo dei dipendenti ENI, un esempio di architettura contemporanea ad opera dell'architetto Edoardo Gellner e la collaborazione di Carlo Scarpa.

Dopo una parziale ma progressiva perdita d'identità, nel contesto locale Cortina d'Ampezzo e le altre località etnicamente coerenti hanno ritrovato parte delle proprie origini e della propria anima con la realizzazione del centro dei Ladins d'la Dolomites con sede a Borca di Cadore.